aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 71. N. 292 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA
MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1994 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

L'Italia in corto circuito

Berlusconi: «Non vado via». Bossi: «Invece sì, sarà crisi»

Crack sui mercati Lira e Borsa ai minimi storici

■ ROMA. Berlusconi contro tutti: giudici, imprenditori, opposizione, alleati sono protagonisti di «un accanimento senza precedenti», «nemici della stabilità democratica», «spregiatori dell'Italia». E, dice, oggi andrò dai giudici «a testa alta». Ma attenzione: guai a chi, nella magistratura, tenterà una «strumentalizzazione». E il governo? «Non ho alcuna intenzione di desistere», assicura. Ma Bossi annuncia: «La crisi ci sarà, e morirà Berlusconi e il suo pentapartito... Ci sarà il governo delle regole con i liberisti e i laburisti». E di nuovo la crisi politico-istituzionale mina la stabilità dei mercati: la lira ha toccato quota 1.041,75 sul marco, minimo storico. Crollo anche per i *futures* dei btp decennali. Il differenziale dei tassi di interesse tra i titoli italiani e tedeschi è arrivato al 4,9%. Borsa: Mibtel a -3,27% a quota 9.265, secondo record negativo dell'anno. Il governo annaspa e rinvia di 24 ore la divulgazione degli scomodi giudizi del Fondo monetario.

BRAMBILLA BRANDO POLLIO SALIMBENI RONDOLINO ALLE PAGINE 3, 4 e 7

Assalto a Scalfaro Ferrara: «Trama contro il Cavaliere»

■ ROMA. «Sei mesi di resistenza, anche gloriosa, all'usurpatore». Giuliano Ferrara propaganda la missione di Berlusconi. E declama: «Siamo pronti a passare alla storia». Il ministro portavoce usa le dimissioni del giudice Arnaldo Valente, che pure suonano conferma dell'appello del capo dello Stato perché si sveleniscano i rapporti tra i poteri e gli ordinamenti della Repubblica, per avallare la sua teoria di «un tentativo di abbattere il presidente del Consiglio, il suo governo e la maggioranza per via giudiziaria» da parte di «partiti dei giudici e altri gruppi di potere». E con la complicità, lascia intendere, di Scalfaro: «Invece di lasciare intuire anche solo la possibilità che il Quirinale si stia prestando a trattative sottobanco contro il governo, il presidente della Repubblica potrebbe utilmente impiegare il suo potere arbitrale per far cessare questo massacro di ogni regola, in nome del governo delle regole, prima che sia troppo tardi».

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 4

«Evitiamo il caos» Il Pds lavora per un nuovo governo

■ ROMA. «Il governo è virtualmente in crisi... Prima finisce questo pasticcio, meglio è». Al Consiglio nazionale del Pds Massimo D'Alema traccia un quadro molto preoccupato della situazione italiana. E rilancia la proposta di un esecutivo «per le regole», capace di far uscire l'Italia dal «guado» pericoloso in cui l'hanno mantenuta Berlusconi e le destre. La prospettiva strategica è quella della coalizione dei democratici, basata sull'alleanza tra sinistra di governo e cattolici democratici. Verso Rifondazione nessuna «pregiudiziale ideologica», ma il cartello delle sinistre che vorrebbe Bertinotti porterebbe alla sconfitta e favorirebbe il centro-destra. Vasto consenso – solo tre voti contrari e l'astensione di Tortorella e Macaluso – a una proposta politica con una radicale innovazione programmatica, basata sulla riforma federalista dello Stato e su un nuovo rapporto tra pubblico e privato. Rinviato il congresso.

FABIO INWINKL ALBERTO LEISS
ALLE PAGINE 9 e 10

Guerra e negoziati in Cecenia E si ribella anche l'Inguscezia

■ GROZNIJ. Boris Eltsin ha adesso tutti i ceceni contro e non solo quelli di Dudaev. Appena le truppe russe sono entrate nel territorio «ribelle» del Caucaso i militanti dell'opposizione e i seguaci del generale hanno usato lo stesso linguaggio: prima fuori i russi, poi ce la vedremo fra di noi. Anche le popolazioni dell'Inguscezia sono in rivolta. Ieri si è sparato nei villaggi alle porte di Groznij. E gruppi ribelli hanno attaccato una colonna di carri russi in Daghestan: due soldati sarebbero stati uccisi. Mentre a Vladikavkaz sono iniziate le trattative, Dudaev è pronto a rilasciare i nuovi ostaggi russi: «Sono ragazzini che non hanno colpe». Il nostro viaggio tra i soldati di Mosca e i ceceni di tutt'e due i campi.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 17

Il rischio della sfida continua

ENZO ROGGI

CHE COSA deve ancora accadere perché si prenda atto della pericolosità estrema della condizione del Paese? In un solo giorno, ieri, abbiamo avuto: il tracollo della borsa e il massimo storico nel cambio tra la lira e le maggiori valute; la reiterazione dell'attacco al capo dello Stato da parte di un rumoroso esponente della maggioranza subito circondato da sodali; la crisi al vertice di quella sezione della Corte di Cassazione che aveva disposto lo spostamento a Brescia del giudizio sui corrotti della Guardia di finanza; il tentativo del governo di frenare l'iter della legge finanziaria al Senato anche con la presentazione di emendamenti stravolgenti nella logica del tanto peggio tanto meglio e nell'intento di ritardare i tempi del chiarimento politico parlamentare e del possibile voto di sfiducia (col rischio del ricorso all'esercizio provvisorio, con tutto quello che ulteriormente ricadrebbe come incertezza e sfiducia sui mercati finanziari); l'acuirsi dei contrasti all'interno della maggioranza dove, accanto all'ormai irrefrenabile

SEGUE A PAGINA 2

Se l'industriale non «ringrazia» Palazzo Chigi

MAURO CALISE

AL BENSERVITO di De Benedetti, Berlusconi risponde: «Bella riconoscenza!». L'ingegnere, in un'intervista a *La Stampa*, parla di una nuova stagione politica e il cavaliere presenta il conto stile vecchia politica, rammaricandosi di aver dato via libera al contratto dei telefonini di cui è beneficiario il padrone dell'Olivetti. È facile scandalizzarsi della reazione del presidente del Consiglio, che ricalca il copione del teatrino della prima Repubblica quando i cosiddetti poteri forti avevano fiduciari politici cui non voltavano mai la spalle. Ma è pur vero che Berlusconi imprenditore – di questo almeno gli va dato atto – non ha mai rinnegato l'amicizia coi suoi (ex) protettori al governo. Perché mai dovrebbe cambiare atteggiamento ora che è lui a decidere nelle stanze di palazzo Chigi?

In realtà la risposta stizzita del cavaliere nasconde un interrogativo più serio: la sortita di Carlo De Benedetti è un'iniziativa personale o prelude a una presa di distanza da parte di un ampio arco imprenditoriale? Fra i nodi venuti al

SEGUE A PAGINA 8

Lascia la toga il presidente che ha firmato la sentenza contro il pool: «Mi denigrano»

Dimissioni eccellenti in Cassazione Il Csm indaga sugli ispettori di Biondi

■ ROMA. Il presidente della prima sezione penale della corte di Cassazione, Arnaldo Valente, si è dimesso. Il magistrato, che ha stabilito il trasferimento dell'inchiesta sulla Finanza da Milano a Brescia, ha scritto una lettera al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e una al Csm per denunciare l'«aggressione» che ha subito negli ultimi giorni. Valente ha avuto parole durissime anche nei confronti dei magistrati che hanno criticato la sua decisione e ha condannato «le manifestazioni di intolleranza di alcuni colleghi, la cui legittimazione è quantomeno incerta e discutibile». Il riferimento al «pool» era evidente. Il presidente dell'Anm, Elena Paciotti, ha sostenuto che il gesto di Valente rientra in un clima di esasperazione. Mentre gli esponenti del «Polo» non hanno perso l'occasione per denunciare l'uso fazioso della giustizia. Intanto ieri sera la Commissione riforma del Csm ha deciso di avviare una indagine conoscitiva a largo raggio per accertare modalità ed effetti delle ispezioni ordinate dal ministro della Giustizia Biondi nei confronti del pool di Mani pulite e di altre procure. La decisione è arrivata al termine della prima riunione dedicata all'esame della lettera che il procuratore capo di Milano Borrelli aveva inviato al Csm per sollecitare chiarimenti sull'indagine del ministero negli uffici del pool di Mani pulite. Il Csm ascolterà Borrelli, Caselli, Vigna e altri procuratori. I primi incontri fissati per giovedì.

Conferenza stampa

Il ministro di Giustizia «Mai stato massone»

GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 6

GIANNI CIPRIANI RUGGERO FARKAS
ALLE PAGINE 5 e 6

In aula i fratelli Savi. «L'arma del Pilastro fu esaminata dalla scientifica»

I servizi dietro la Uno bianca Confessano i poliziotti-killer

■ BOLOGNA. Ammissioni, «non ricordo» ma anche insinuazioni. Sembra questa la strategia dei fratelli Savi: Roberto il «corto» accetta di parlare ai giudici: Alberto il «buono» nega tutto; Fabio si rifugia invece nel rifiuto a rispondere. E le insinuazioni sono per la Questura e per i Servizi segreti. Insomma il capobanda della «Uno Bianca», confessando in aula la strage del Pilastro, afferma: «Consegnai l'arma del delitto, mi fu riconsegnata dopo mezza giornata». «Ci diede un fucile ma non era quello del Pilastro», è la replica degli investigatori che tuttavia riconoscono di aver avuto per le mani un mitragliatore Ar 70 che però, secondo la scientifica, non era quello che uccise i tre carabinieri Mitilini, Moneta e Stefanini. E così altro fumo sui rapporti con i servizi segreti. «Ne ho già parlato ai giudici», mentre anche la ricostruzione della strage si perde nella confusione delle testimonianze. Intanto la città chiede rapporti chiari con le forze dell'ordine e verità su quegli agenti. Invitati dai Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati ieri a Bologna il capo della Polizia, Ferdinando Masone, il prefetto, il sindaco, i vertici della Questura cittadina.

Parla il leader indutriale

Luigi Abete «Governano? No, ognuno va per conto suo»

DARIO VENEGONI
A PAGINA 7

A. GUERMANDI G. MARCUCCI R. PEZZI
A PAGINA 11

L'eredità di Delors: strategia senza leader

SIEGMUND GINZBERG

POTEVANO AVERE un leader, magari abilissimo a manovrare, ma senza strategia. Si sono ritrovati da un giorno all'altro con una strategia che cominciava a prendere forma, ma senza il leader attorno a cui poteva coagularsi. Difficile dire quale delle due alternative fosse peggiore.

«Fine di un miraggio», titolava ieri *Liberation*. Ma era davvero solo un miraggio? Un sondaggio pubblicato a metà settimana aveva rivelato un dato solo apparentemente contraddittorio: il 69% dei francesi «non escludevano» di votare per Jacques Delors (tra questi il 93%

SEGUE A PAGINA 19

CHE TEMPO FA

Il fattore Osvaldo

IL RECENTE dibattito sulla presentabilità politica dei comunisti sarebbe molto utile se fosse comprensibile. Ma non lo è, e non per colpa di questo o quello dei dibattenti, ma perché sfugge il motivo stesso del contendere: chi sono, in Italia, *i comunisti*? Quelli di Rifondazione? Ma via! Per i Berlusconi, i Previti e i loro elettori, ad esempio, non c'è dubbio che anche D'Alema e i pidiessini, Rosy Bindi e le Acli, Mattioli e i verdi, Orlando e i gesuiti, Scalfari e la sua barba, insomma chiunque sia in odore anche vago di «sinistra», è *comunista*. Così come furono *comunisti*, per la maggioranza silenziosa italiana, La Pira, Capitini, don Milani, i pacifisti, le femministe, i sessantottini, gli obiettori di coscienza, gli psicanalisti, i capelloni, gli omosessuali, i cantautori, i preti di base e l'allenatore Osvaldo Bagnoli, del quale Berlusconi confidò a Gianni Brera: «Lo stimo ma non posso assumerlo perché è comunista». Si trattasse di discutere della ferocia di Bertinotti, l'argomento, perlomeno, sarebbe circoscritto e chiaro. Ma se a mettere in pericolo la democrazia è Osvaldo Bagnoli, come la mettiamo? **[MICHELE SERRA]**

Mercoledì 14 dicembre
Lettere
Seconda parte
NUOVO TESTAMENTO
Ogni mercoledì
in edicola con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ